

Alla vigilia del voto amministrativo compare un insolito gratta e vinci da 200 lire. «Come ai tempi di Lauro»

Alessandria, lotteria di Forza Italia Si vincono quattro posti di lavoro

Reazioni indignate per l'idea elettorale del senatore Filograna

ALESSANDRIA. Soldi e lavoro non piovono dal cielo. Questo fino a pochi giorni fa. Perché ad Alessandria si possono trovare quattro posti, due da impiegato e due da operai con contratti di formazione, grazie a una singolare lotteria inventata da Eugenio Filograna, senatore "gratta e vinci" di Forza Italia. Grattare costa solo duecento lire, e anche i premi di consolazione non sono da buttare: se compaiono tre facce del parlamentare ti porta a casa un ciclomotore. In palio anche tivù con videoregistratore, mountain bike, lettori per cd portatili, racchette da tennis. Estrazione venerdì, ultimo giorno di campagna elettorale.

sorteggio grottesco e varietà televisivo. Ma il paradosso è che anche il candidato sindaco di Forza Italia, Francesco Stradella, presidente della Camera di Commercio, pare sia andato in bestia per la trovata del collega Filograna. Per non parlare dell'ira leghista. Si perché la lotteria anti-disoccupazione ha per teatro dei gazebo, bianchi come quelli del Carroccio. Ne ha allestiti dodici, il senatore azzurro, da piazza santo Stefano a quella della Libertà, da spalto Marengo al piazzale di McDonald. Dentro c'è di tutto: dai videogiochi tradizionali alle slot machines. Parola d'ordine: «A novembre il lavoro non piove dal cielo, Forza Italia». Un furto di copyright in piena regola consumato nei confronti dei padani. Cgil, Cisl e Uil hanno presentato esposti alla procura della Repubblica, all'Ispettorato del Lavoro e alla Guardia di Finanza per una cooperativa, il Loos, più o meno di emanazione del senatore di Fi ad Achille Lauro, il monarchico che nel dopoguerra regalava a Napoli la scarpa sinistra prima delle elezioni, promettendo la distribuzione della destra solo in caso di vittoria. L'Ulivo protesta parlando di

Regione Toscana Nuovo statuto col voto del Polo

Dopo 25 anni la Regione Toscana ha un nuovo statuto, che nasce da un accordo fra tutte le forze politiche presenti in Consiglio. La nuova carta va nella direzione della sempre maggiore affermazione del sistema bipolare. Tre le principali innovazioni. La prima riguarda la garanzia che le proposte di legge del Consiglio, comprese quelle della minoranza, saranno sempre discusse. La seconda stabilisce la costituzione di una Commissione di vigilanza, la cui presidenza spetta alla minoranza. La terza prevede un Consiglio delle Autonomie, composto da 50 rappresentanti di comuni, province e comunità montane.

bisogna elasticizzare, flessibilizzare, anche nei modi di proporre il lavoro. Come si fa a paragonarmi a Lauro? Io ho collaborato col ministro Treu sul lavoro interinale, ho collaborato con l'ala più liberale del Pds, chiedo dottore, chiedo al senatore Smuraglia, lei ricorderà che per questo mi sono preso le bacchettate da Berlusconi quando si discuteva il pacchetto Treu». Si, vabbè, ma ammetterà che in campagna elettorale inventarsi una lotteria col "gratta e lavora" è un po', come dire, inopportuno? «Lei dice? Forse, ma le giuro che è una coincidenza». Straordinario personaggio, il senatore Filograna. Il Cavaliere ha creato "Milano 2"? E lui si sta battendo per Inps 2, la pensione alternativa ai carrozoni pubblici. «Sono un ex disoccupato, ho fatto anche il fachino e lo spalatore di neve, ho studiato mentre lavoravo e sono diventato dottore commercialista», ha dichiarato a un giornale locale. Oggi è uno dei senatori più abbienti, con un reddito dichiarato di un miliardo e 165 milioni. Ma guai se lo definisci un Paperone. «Mi meraviglio di lei, dottore, questo è il reddito, la ricchezza è un'altra cosa». Ma

certo, per carità. Basta con questa sinistra che demonizza il profitto. Ebbene si, signori, il senatore Filograna (un cognome un programma, sibilano i soliti invidiosi) è un vero filantropo. Pare che nel '96 facesse campagna elettorale nel collegio portandosi ai comizi cinquanta extracomunitari con le bandierine di Forza Italia. Meno razzista di così... Comunque il nostro ha pensato di sensibilizzare sul lavoro gli alexandrini che domenica debbono scegliersi il sindaco tra Lega, Ulivo e tre quarti del Polo (Ccd e Cdu corono da soli), attraverso le slot machines. Lecce, 55 anni, laureato alla Bocconi, il senatore non riesce proprio a vedere lo scandalo. «Volevo solo accendere un lume, addolcire il problema della disoccupazione, elasticizzare. Anzi, sa cosa le dico?». No. «Mi sto battendo per una legge che legalizzi tutte le scommesse in Italia: sai quante migliaia di miliardi...». Peccato che non sia lui il candidato sindaco. Magari lavoro no, ma un gemellaggio con Las Vegas sarebbe garantito.

Roberto Carollo

Sono Bernini, D'Alberti, Grillo e Palmerio

Antitrust, nominati i quattro commissari Breve rinvio per il nuovo presidente

ROMA. L'Antitrust ha i suoi nuovi commissari. Il presidente del Senato Mancino e quello della Camera Violante hanno infatti nominato ieri i componenti dell'Autorità per la concorrenza: sono i professori Giorgio Bernini, Marco D'Alberti, Michele Grillo, Giovanni Palmerio. Per quanto riguarda il presidente bisognerà aspettare ancora qualche giorno, secondo quanto affermato da Romano Prodi in un'intervista. «Credo sia giusto - ha sostenuto il presidente del Consiglio riferendosi alla successione di Giuliano Amato - far coincidere questa nomina con quella delle telecomunicazioni, visto che si tratta di due mestieri assai vicini. Entro il mese di novembre - ha aggiunto - i due presidenti saranno nominati». Nella riunione del Consiglio dei ministri di ieri non se ne è discusso, ha assicurato il vicepresidente del consiglio, Walter Veltroni.

dunque con un giorno di ritardo la «fumata bianca», dopo una giornata caratterizzata dal «gran rifiuto» di Giovanni Zanetti, ex sottosegretario all'industria nel governo Dini. La non disponibilità di Zanetti aveva rimescolato le carte e «costretto» i due presidenti della Camera alla ricerca di un nuovo nome. La motivazione di Zanetti? «Sette anni sono troppo lunghi: è una scelta di vita che non mi sono sentito di fare». La scelta è allora caduta su Giovanni Palmerio, attuale presidente dell'Isco, l'Istituto per lo studio della congiuntura.

Ma torniamo alla nomina dei quattro nuovi commissari. «I due presidenti, nel ringraziare i membri uscenti, hanno espresso ai nuovi componenti dell'autorità per la concorrenza i più fervidi auguri di buon lavoro», recita una scarna nota ufficiale. Attesa per lunedì, è arrivata

Con le nomine decise ieri vengono sostituiti i quattro componenti dell'Antitrust il cui mandato settennale è appena scaduto (Fabio Gobbo, Franco Romani, Giacinto Militello e Luciano Cafagna). Giorgio Bernini è stato ministro del Commercio con l'Estero nel governo Berlusconi (1994). Marco D'Alberti è ordinario di Diritto pubblico dell'economia presso l'Università La Sapienza, dove coordina il dottorato di ricerca in Organizzazione e funzionamento della pubblica amministrazione. Michele Grillo, il più giovane dei quattro, è ordinario di Economia politica alla Cattolica di Milano.

Il premier: fosse per me, l'avrei già fatto. Replica Rizzo (Rc): è una posizione del tutto singolare

Rai privatizzata? Scontro Prodi-Rifondazione

Domani i direttori di testata e dei tg da Siciliano e Iseppi. Melandri: «Bisogna scindere le funzioni di gestione e quelle di indirizzo».

ROMA. Doppio dibattito sulla Rai. Su quella attuale, l'azienda su cui la Commissione di Vigilanza ha espresso un duro giudizio a proposito della poca obiettività (stando al parere di chi la mozione l'ha votata) mostrata dal servizio pubblico nel riferire della crisi di governo. Su quella del futuro e, quindi, sulla trasformazione della struttura societaria in holding e, di conseguenza, di una possibile privatizzazione. Questa possibilità, peraltro sancita da un referendum popolare, piace molto al presidente del Consiglio, Romano Prodi che in una intervista al "Messaggero" non ha esitato a dichiarare: «Se fosse per me l'avrei già fatto». Per quanto riguarda la cosiddetta Rai in odore di Ulivo il premier ha mostrato tutta la sua sorpresa nel vedere «la Commissione parlamentare che va in casa Rai a fare criti-

che severe senza tener conto che il resto del sistema televisivo fa capo al leader dell'opposizione. Trovo preoccupante considerare la Rai come campo di battaglia politico. La Rai dovrebbe essere assolutamente libera da qualunque influenza politica, e invece...». Giuseppe Giulietti, deputato della Sinistra democratica, ricorda che far entrare «capitali privati nella Rai risponde all'esito di un quesito referendario» e sollecita Prodi a convocare un incontro della maggioranza per discutere del futuro assetto delle telecomunicazioni. E l'idea, anche se «a titolo personale», piace al presidente della Commissione di Vigilanza, Storace. Ma dalle file di Rifondazione Comunista si alzano voci contrarie alle tesi di Prodi. Per Marco Rizzo, responsabile informazione del partito, quella del presidente del con-

siglio «è una posizione singolare». E a proposito della Rai non condizionata dalla politica per Rizzo, anche nell'attuale stagione dell'Ulivo, la politica continua invece a condizionare Viale Mazzini. E ribadisce: «C'è tanta professionalità nella Rai, ci sono tanti bravi giornalisti, non vedo perché si debba privatizzare». Ecco, dunque, già concretizzarsi un altro argomento di dibattito acceso nella maggioranza di governo. Ma la discussione è ancora tutta teorica, anche se è ormai prossimo il confronto sulla normativa che dovrà regolare la materia. Tornando alla concretezza di questi giorni c'è da registrare l'accesso di dibattito nel corso del Maurizio Costanzo Show. Si sono confrontati i protagonisti della seduta calda della Commissione di Vigilanza in cui Verdi e Rifondazione hanno votato con

il Polo. Da Francesco Storace a Giovanna Melandri (Pds) a Mauro Pissani (Verdi). Quest'ultimo ha affermato che «anche la Melandri avrebbe votato la risoluzione se fosse stato aggiunto un cappello nel quale si sarebbe dovuto affermare che le reti Mediaset erano state più cattive». Ma la sua interlocutrice ha replicato: «Il nodo vero è il legame a filo doppio che l'azienda Rai ha con la politica e la necessità, dunque, di scindere le funzioni di gestione e indirizzo». Storace ha ricordato che il documento approvato parla di misure e non di censure. E i Cdr della Rai, riuniti alla Federazione della Stampa hanno ribadito il loro no «a ricatti e minacce medievali di sanzioni».

Intanto domani il presidente Enzo Siciliano e il direttore generale Franco Iseppi si incontreranno con i diret-

tori di testate e tg per analizzare vizi e virtù dell'informazione Rai in attesa di discuterne, poi, lunedì in Consiglio di amministrazione sul cui tavolo è in attesa di risposta la risoluzione votata dalla Commissione di Vigilanza. «Credo che ci sia un'esigenza di impaginare e organizzare in modo diverso l'informazione della Rai» ha detto Siciliano sottolineando la necessità di «separare in modo visibile la notizia dal commento. Lavorando sul prodotto si potrà rispondere alla sollecitazione della Vigilanza che intendiamo come un'occasione per approfondire l'applicazione degli orientamenti sul pluralismo. La Vigilanza ci ha invitato a riflettere. Cambiando modello e strutture dei programmi, si potranno evitare quel tipo di errori».

M.C.I.

tare tutti a ragionare pacatamente su queste proposte di Pannella che sono molto meno stravaganti e provocatorie di quanto si vorrebbe far passare. Basta conoscere un po' l'Europa e il resto del mondo per sapere che quanto qui fa Pannella, magari con un senso dello spettacolo e dello show che può non piacere, è effettivamente una ricerca aperta in tutti i paesi civili». Un "No" di principio a qualsiasi proposta di liberalizzazione della droga viene invece da Gerardo Bianco, presidente del Ppi. «Ovunque - dice Bianco - è stata sperimentata la somministrazione controllata di eroina e la legalizzazione delle droghe leggere si è dovuto registrare un clamoroso fallimento». Dunque, secondo Bianco, «non potrà esserci nessuna iniziativa del governo a favore della liberalizzazione».

L'ex giudice costituzionale aveva 86 anni È morto Amadei Fu uno dei padri della Costituzione

LUCCA. Se n'è andato un altro "padre" della nostra Costituzione. A Serravezza, dove era nato 86 anni fa, si è spento dopo lunga malattia Leonetto Amadei, costituente e poi deputato socialista sino al '72, quindi giudice della Corte costituzionale di cui fu anche presidente dal '79 all'81. I funerali oggi alle 15 nel duomo di Serravezza. La Consulta ha sospeso i lavori in segno di lutto. Espressioni non formali di cordoglio da parte del le più alte cariche dello Stato.



Leonetto Amadei Ansa

Giurista antifascista, prima di prender parte attiva alla Resistenza (in cui meritò due medaglie al valore) fu deportato nei campi di concentramento in Germania e in Polonia. Eletto alla Costituente, fece parte della sottocommissione incaricata di redigere la prima parte della Carta, quella non toccata dalla Bicamerale. Fu anche sottosegretario agli Interni prima e poi alla Giustizia.

Amadei, riconobbe la intatta legittimità costituzionale della norma transitoria che vieta la ricostituzione del partito fascista. La sua ultima uscita pubblica risale all'estate scorsa quando Amadei prese posizione contro una mostra su Mussolini nella sua Serravezza: «Una mostra sul duce a pochi chilometri di distanza da Sant'Anna di Stazzema dove i nazifascisti consumarono un terribile eccidio? Inammissibile».

G.F.P.
Ai Lettori
Per assoluta mancanza di spazio l'edizione dell'Unità di oggi esce priva della pagina «L'una e l'altro». Ce ne scusiamo con i lettori.

d i a r i o
della settimana

Nel numero in edicola:
Il ritorno dell'obelisco
Rubata da Mussolini, barattata per 60 anni, la magica stele di Axúm finalmente torna a casa.
Più che una storia, un film

Dalla storia in bianco e nero al nuovo **tg3** di Lucia e Oliviero

Lo sciopero di Parigi, un mondo a parte
Libri, cinema, teatro, musica e un racconto di **Simona Vinci**

CNEL
CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ECONOMIA E DEL LAVORO
Roma Via David Lubin, 2 - 00196 ROMA
Segreteria Tel. 06/3692283-3692345 - Fax 06/3692346

Convegno Internazionale
LA RIFORMA DELLA POLITICA ABITATIVA
PRESENTAZIONE DELLA RICERCA
SISTEMI ABITATIVI "Social Housing" IN EUROPA
LUNEDÌ 17 NOVEMBRE 1997 ORE 9.00

ORE 9.00 REGISTRAZIONE
ORE 9.30-10.30 RELAZIONI INTRODUTTIVE
Giuseppe De Rita, pres. del Cnel
Silvano Veronesi - Vice Presidente del Cnel, Claudio Fabasca - IV Commissione del Cnel - Maurizio Coppo - Direttore della Rst Presentazione dei risultati della ricerca
ORE 10.30 - 12.00 Le testimonianze di cinque Paesi europei
Germania: Ingerborg Esser, Relazioni Internazionali GdW
Francia: Laurent Ghekiere, Osservatorio Europeo sull'Alloggio Sociale
Regno Unito: Andrew Malone, Presidenza Cecodias
Spagna: Fernando Ubeda Rives, Cecodias
Austria: Eva Bauer, Relazioni Internazionali GdW
ORE 12.00 - 13.30 Operatori e nuovi soggetti
Deutsche Bank: Gerardo Sotaro del Borgo Dir. Gen. Deutsche Bank - Fondi immobil. SpA
Aldrich & Eastmann: Andrea Amadesi, Amministratore
Impdad: On. Mauro Seppia, Presidente Impdad
Ania: Vittorio Verdone, Ufficio legale

DIBATTITO
ORE 13.30 - 14.30 COLAZIONE DI LAVORO
ORE 14.30 - 15.15 Il "Social housing" in Italia
Federacasa: Marco Giardini, Presidente
Ancab: Dante Emiliri, Presidente
Federabitazioni: Angelo Grasso, Presidente
ORE 15.15 - 16.00 L'Amministrazione centrale e regionale
Regione Lombardia: Milena Bertani, Assessore Opere Pubbliche e Protezione Civile
Cnr: Giancarlo Storto, Segretario Generale
ORE 16.00 - 17.00 Le parti sociali
CGIL-CISL-UIL: Intervento unitario
Ance: Vico Valassi, Presidente
Confedilizia: Corrado Sforza Fogliani, Presidente
SUNIA-SICET-UNIAI: Intervento unitario
ORE 17.00 CONCLUSIONI
On. Alfredo Zagatti, Relatore DdI di riforma del mercato delle locazioni
Prof. Paolo Costa, Ministro dei Lavori Pubblici